ANNO X.I N. 162 — Udine Venerdì - Sabato 23-24 Luglio 1886 — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

I delitti politici e il buon senso in America

Un dispaccio annuncia che la grande Repubblica degli Stati Uniti e l'Inghilterra stanno trattando per conchiudere un trattato di estradizione riguardante i settari dinamitardi e gli altri bei mobili dello stesso genere.

Bisogna proprio dire che i repubblicani americani abbiano quel buon senso che, generalmente parlando, pare che manchi ai repubblicani, ai radicali ed ai democratici europei.

L'egregio *Eco di Bergamo* a questo proposito ricorda che poco dopo la tragica morte dello Czar, incominciarono a correre pei giornali notizie di tentativi fatti dalla Russia per formare una lega delle Potenze europee contro i nihilisti. Quelle notizie si sono ripetute più volte. Ma ogni volta che si sono ripetute si sono anche veduti giornali (il *Secolo* per esempio) che facevano consistere la loro democrazia e il loro verboso amore pel popolo nel designare quei tentativi poco meno che come un segno di regresso e un atto di tirannide.

E sì che ogni uomo di mente e di coscienza sane capisce che il delitto è delitto, qualsiasi il luogo, o il mezzo, o il movente, o il fine per cui si compie! Ma a forza di arzigogolare e sofisticare tutt'altro che accademicamente si era ottenuto questo bel risultato, che presso molti il delitto, solo che vestisse carattere politico, passava per scusabile, se non anzi era esaltato — come avvenne più volte in Italia — per una gran bella azione.

La verità è invece che se tutti i delitti sono sempre delitti e quindi degni di orrore e di punizione, quelli che rivestono il carattere politico sotto un certo riguardo, meritano orrore e castigo più severi, perchè di loro natura e direttamente, oltre ad essere funesti a qualche singola persona e famiglia, lo sono a tutto quanto uno Stato ed a' suoi più gravi interessi.

Questa verità sembra tornare felicemente nel dovuto onore. Ma ci pare utile che l'esempio della repressione dei dinamitardi e di tutte le sètte delittuose ci venga, oltre che dalle tante volte e troppo lodata Inghilterra, dalla grande Repubblica degli Stati Uniti; perchè così è sperabile che abbiano ad arrossire certi esaltati europei, ai quali non vi è enormezza che paia scusabile e giustificata, se in un modo o nell'altro le si dà colore democratico.

La democrazia al contrario esige più severità di leggi e di governo che non le altre forme di Governo, per la semplice ragione che dove moltissimi hanno azione nella vita pubblica, necessariamente c'entrano anche non pochi uomini, tristi e audacissimi, che facilmente spargerebbero germi di terribile corruzione e di lagrimevoli rovine, ove al freno della coscienza, che essi non sentono, non si cercasse sostituire almeno il timore delle pene ai delittuosi preparate da una legge inesorabile.

Crediamo di non andare errati affermando che in Europa e in Italia si sente molto il bisogno di frenare i rivoltosi pei quali non vi è più nulla, omai di inviolabile e sacro. Ma se è necessario di soddisfare questo bisogno, lo è molto più dare opera ad una sana educazione dei popoli, specialmente nelle nuove generazioni che ci crescono intorno. Questa sana educazione non vi è che un modo di tentarla: restaurare le scuole, i pubblici istituti, la legislazione secondo i principii cristiani che da Roma a tutti insegna il Sommo Pontefice.

L'ELEZIONE CIPRIANI

E LA LEGISLAZIONE ELETTORALE

Tutti i giornali si occupano della nuova doppia elezione di Amilcare Cipriani a Ravenna e a Forlì, fatto che realmente ha prodotto una gravissima impressione.

La *Rassegna*, deplorandolo, commenta la differenza fra i voti ottenuti dal Cipriani a Forlì nella prima votazione e quelli ottenuti nel ballottaggio. Dice che questa differenza prova l'assoluta assenza d'ogni concetto di giustizia e conferma invece che il più arrabbiato partigianesimo determinò la maggioranza degli elettori accorsi alle urne. Crede che la Camera annullerà la elezione di Cipriani; dice che, ove si ripetesse la rielezione, sarebbe il caso di discutere se non convenga applicare alle elezioni politiche il principio vigente nelle elezioni amministrative, che cioè quando uno è ineleggibile viene dichiarato eletto il candidato che gli succede con maggior numero di voti.

La *Stampa* dice che la rielezione di Cipriani conferma che i suoi elettori non vollero protestare contro la cosa giudicata, ma contro le istituzioni.

La *Riforma* ritiene che la rielezione di Cipriani, più che una protesta a favore del recluso, sia sintomo significante delle condizioni morali e materiali della Romagna. Il Governo non può rimanervi indifferente, nè rassegnarsi ad un permanente focolare di insurrezione, che ora è legale, ma che domani forse potrebbe diventare violento. L'organo Crispiano chiede provvedimenti che diano soddisfazione al malcontento che regna nelle Romagne.

La *Tribuna* attribuisce l'elezione di Cipriani a Forlì all'intransigenza dei moderati che non vollero votare per Saladini.

L'*Italie*, rilevando l'illegalità dell'elezione, constata che a Forlì e a Ravenna i repubblicani e i progressisti sono impotenti, senza l'appoggio dei socialisti. Questi credendosi vinti, abbandonarono la lotta al primo scrutinio, indi, approfittando dell'astensione dei liberali moderati, uscirono dall'astensione ottenendo una vittoria che nessuno credeva possibile.

L'*Italie* dice che i radicali ed i pentarchi hanno torto di farsi credere i più forti, mentre non lo sono. In Romagna, i partiti sono nettamente distinti in moderati e socialisti. Negando quelli l'appoggio ai progressisti e ai radicali, questi soccombono inevitabilmente.

I ministri si sono occupati dell'elezione, in un'adunanza tenuta in casa di Depretis. Secondo il concetto svolto dalla *Rassegna*, il guardasigilli Taiani sostenne, doversi studiare una legge che eviti le conseguenze giuridiche e morali di siffatte elezioni che costituiscono un'aberrazione dello spirito pubblico e producono impressione di sconforto all'interno e scredito politico all'estero. Il governo non è alieno dal proporre una modificazione alla procedura elettorale, affine di stabilire, che, quando segue l'elezione di un candidato notoriamente e giuridicamente ineleggibile, venga proclamato eletto il candidato che gli tiene dietro con maggior numero di voti.

Però alcuni ministri osservarono che questo sistema all'atto pratico può dar luogo a non lievi inconvenienti.

IL NUOVO RITO ESPIATORIO

PER LA SPEDIZIONE PORRO

I giornali ed il telegrafo non si stancano di narrarci i più minuti particolari delle feste clamorose che domenica si celebrarono in Genova per la inaugurazione del monu-

---

APPENDICE 18

Il mulino dei misfatti

IX

La fine

All'alba il chiarore della lanterna impallidì, la fiamma vacillò e si estinse, ed un raggio di sole passando attraverso di due imposte socchiuse e sconnesse illuminò ancora una volta la faccia della Mathurine.

Rosa uscì dopo aver disteso un lembo del lenzuolo sul volto della defunta, mormorò a mani giunte e a testa bassa un *requiem*, poscia uscì risoluta di partire per Vannes.

Traversando la corte della fattoria, scorse Gildas.

Una scossa fortissima la prese; ciò che essa era sul punto di fare avrebbe potuto essere la sentenza di morte di quel giovane che aveva avuto per lei una affezione tanto disinteressata, e che agitato da un dubbio ferale sulla onorabilità del padre di lei, pure l'avrebbe fatta sua se non avesse avuto la convinzione che omai essa si era promessa ad un altro, solo per riabilitare suo padre.

Essa compresa che Gildas le voleva parlare; da parte sua essa sentiva il bisogno di prevenirlo intorno al tremendo colpo che si accingeva ad apportare al vecchio fittavolo. Epperciò lungi dal fuggirlo come avrebbe fatto il giorno innanzi, fece qualche passo verso di lui.

— Io sono sul punto di partire, le disse Gildas, portando con me la ferita che mi avete arrecato nel cuore; io soffro ancora pei vostri dolori come ne soffrivo un giorno e tengo a farvi notare che io ho sempre avuto per voi e per vostro padre la stima istessa....

— Sì, disse Rosa il cui volto avea impallidito, voi foste sempre cortese per me; io me ne ricorderò sempre... Certo non mi sarà permesso di fermarmi a metà del mio compito, ma, per addolcire il colpo che vi colpirà io farò tutto quello che potrà fare una creatura di cui voi foste e sarete sempre l'unica affezione.

— Rosa! che dici tu?

— La verità?

Ambedue si fissarono a lungo e scambievolmente; poi Gildas riprese:

— No! voi preferite ora Paramè; egli ha promesso rendervi un servizio che voi pagherete con voi medesima...

Io vi rendo la vostra libertà.

Rosa scosse la testa e poi ripigliò con voce vibrata:

— Io sono orgogliosa e l'eccesso della mia disgrazia rende il mio orgoglio più forte che il mio amore. Io non vorrei che a voi, sposandomi, sembrasse farmi una grazia.

Cambiate per un momento le parti; supponete che mio padre sia riconosciuto innocente dagli abitanti di Morelles, e che la voce pubblica si levi invece contro vostro padre; quando voi avreste fatto più di quello che non abbia fatto io per arrivare a conoscere la verità, io non avrei dubitato del vostro onore. Se voi potrete un giorno provare un dolore come quello che poco mancò non mi uccidesse, qualunque sia la mano che vi colpirà, venite a me che sarò sempre per voi una amica, una sorella.

Rosa afferrò la mano di Gildas, e proseguì:

— Quand'anche io fossi stata una creatura capace di tradire le mie promesse, sarebbe restato sempre nel fondo dell'anima mia un ricordo che nulla avrebbe potuto cancellare. Io mi sarei ricordata sempre e con riconoscenza che voi mi avete ridomandata in isposa nel giorno istesso in cui, la gente del paese, più severa della legge, dichiararono a *mio* padre che nol ritenevano innocente.., La *vostra* affezione sfidò la loro ingiustizia, la loro crudeltà... Per quelle parole che mi diceste allora io ho dedicato a voi i palpiti tutti del mio cuore fino all'estremo...

— Perchè, ditemi, solamente oggi tutte queste cose.

— Perchè solamente oggi n'è venuta l'ora.

— E' vero! sono sul punto di partire.

— Non è per la vostra partenza che io trovo opportuno il momento per parlarvi così....

— Perchè adunque?

— Il saprete più tardi.

— Ma e le promesse che faceste a Paramè?

— Quando io mi promettevo a Paramè si era perchè egli avea finito di giurarmi che avrebbe potuto rendere l'onore a mio padre... e per mio padre mi sacrificava. Ma il cielo è venuto in mio soccorso, io ho scoperto all'infuori di Paramè un segreto terribile, pieno di lacrime e di sangue.... e questo segreto era di Paramè! Ma egli non me l'ha svelato, e perciò io sono libera di lui... egli l'ha venduto!

— Venduto?

— Sì; per ventimila franchi.

— A chi?

— All'uomo che poteva essere mandato al patibolo, se questo segreto si fosse propalato. Ma non m'interrogate oltre........ ciò che sta per accadere per volere della Provvidenza, è sì terribile, che io non mi sento la forza di proseguire.......... Ricordatevi, Gildas, che io risentirò in me i dolori che vi colpiranno.

— Rosa, terminate, spiegatevi, ve ne scongiuro!

— Io nol posso ora. Solamente non ho da darvi che un consiglio. Partite; subito; oggi stesso, senza guardare dietro a voi, senza consultare vostro padre... Allontanatevi dalla masseria di Kermoël, come se il fulmine vi dovesse piombare tra poche ore.

— Una parola, Rosa, una parola che mi rischiari questo terribile enigma!

— Forse di parole ne ho già detto troppe.

— Io intravedo attraverso alle vostre parole qualche cosa di orribile... voi mi sembrate minacciare mio padre...

— Povero Gildas! e dire che voi avete difeso il mio!

La giovanetta si slanciò attraverso alla corte come se non potesse più sostenere la presenza e le domande di Gildas.

Essa non pensò nemmeno un istante di correre da suo padre per fargli notare la coincidenza della mancanza della pagina 3 nei due volumi. A lei faceva d'uopo di una certezza assoluta prima di far rinascere in suo padre nuove speranze.

Essa corse a Vannes, e si recò dall'avvocato di suo padre, cui raccontò tutta la scena che avea presenziato, non vista, dall'alto del *menhir*, e sopratutto ripetè le parole colle quali Paramè avea salutato la partenza di Kermoël:

« Il tuo conto è regolato per l'affare del mercante di buoi; ma non abbiamo ancora parlato di quello della Louvarde. »

— Allora io compresi, proseguì Rosa, che l'assassino del mercante di buoi era lo stesso che aveva assassinato la Louvarde; bisognava trovare una prova materiale... Il cielo ebbe pietà di me, egli me l'ha fatta trovare presso il giaciglio d'una moribonda pagandomi forse così un atto di carità colla più grande delle gioie che mi poteva essere riservata; rendere l'onore a mio padre.

Così dicendo porse i due libri all'avvocato.

— E' ben strano, disse questi; a questi due libri manca la pagina 3; è vero; ma il volume di Kermoël non è più che un

mento al Gran Re. (*) Ma lo Spirito Santo ci ammonisce che: *è meglio andare alla casa del lutto che a quella del convito.* Epperò lasciamo le feste patriottiche di Genova, per andare a Milano dove si piange — Colà, pure domenica, nel ridotto del teatro della Scala si fece la commemorazione del conte Porro e compagni, periti nella spedizione dell'Harrar — Sulla parete vi è un trofeo portante nel mezzo i ritratti del conte Porro e degli altri compagni di lui. A destra si vede la carta della regione percorsa dalla spedizione Porro con il tracciato del viaggio.

Alla commemorazione assistono un migliaio di persone. La cerimonia è riuscita molto commovente. Vi sono le rappresentanze delle Società consorelle di Roma, Napoli e Firenze. Si lessero i telegrammi di molti municipii e di personaggi notevoli.

Parlano il conte Gilberto Borromeo e i deputati Adamoli e Brunialti. I due onorevoli chiedono si facesse vendetta dell'eccidio della spedizione italiana. Questa domanda viene applaudita dagli astanti. Molte signore e signorine si commuovono tanto da scoppiare in pianto.

Tuttociò sappiamo per un dispaccio sino al pianto " delle signorine. „

Anche noi siamo commossi alla sorte di questi intrepidi viaggiatori, e volentieri spargiamo il nostro fiore sulla loro memoria. Ma si è celebrato tra tante commemorazioni civili alcun rito espiatorio per le *anime* battezzate di questi nostri concittadini che miseramente lasciarono la vita in terra infedele senza il conforto dei sacramenti? Diranno alcuni che l'espiazione ci è, ed è quella che venne additata dagli oratori, nella vendetta del sangue. Veramente in tempi paganizzanti, e ricondotti alla religione del naturalismo, i *Dêi Mani* non possono placarsi che col sangue, e sangue avranno: dalle ossa di Porro e compagni seminate pel deserto maturerà la vendetta patriottica, la quale si affacciava alla viva immaginazione del pagano Virgilio: *exoriare aliquis nostris ex ossibus ultor!*

Ciascuno piange i suoi; onde un'altra ceremonia patriottica, di pochi giorni prima di quella di Milano, ebbe luogo in Napoli in seno alla *Società africana* per preparare una solenne e grandiosa commemorazione pubblica per un compagno del Porro, il giovane G. B. Licata e dei suoi compagni « di martirio scientifico ». La commemorazione è stata indetta per la prima domenica di agosto nella gran Sala dell'istituto tecnico a Tarsia. E già sono designati gli oratori i quali senza dubbio non freneranno il grido della vendetta per espiare col sangue i *martiri della scienza.*

Eppure i martiri della fede cadono ogni giorno sul campo del loro apostolato. Sono uomini e sono anche deboli donne, nostri concittadini, che, non passando ma stanziando in mezzo ai barbari infedeli, vi si consumano in lento o violento martirio. Ed i patriotti si ricordano mai di loro? Ed i credenti gridan mai vendetta del loro sangue? Le galanti o curiose avventure dei viaggiatori si ristampano, s'illustrano in cento periodici, ma chi legge gli *Annali della Propagazione della Fede*? Anche noi abbiamo un sentimento di ammirazione e di compianto pei martiri della scienza e dell'umano progresso. E voi?

Ma se i vostri esploratori scientifici o commerciali mentiscono con lo scopo umanitario il loro egoismo particolare o nazionale, se le Società africane sono ancora bambine, perchè non v'inchinate a quella istituzione che da tanti secoli inaffia il seme evangelico, eminentemente civilizzatore, con rivoli di sangue; sangue che non grida vendetta come quello di Abele, ma misericordia come quello di Cristo?!

(*) Abbiamo ricevuto una lunga lettera da Genova su queste feste. Non la pubblichiamo perchè troppo ritardata.

ITALIA

Napoli — La notte fra il 19 e il 20 corrente nel tenimento Barra presso Napoli una guardia di finanza, certo Jaconis calabrese, trovandosi di fazione ha ferito con un colpo di carabina il brigadiere Giove.

Accorsa un'altra guardia, cercò di arrestare il feritore, che si diede a fuggire.

Stava per esser raggiunto, allorchè si tirò un carabina sotto il mento.

Tanto il Jaconis quanto il Giove furono condotti all'ospedale dei Pellegrini in stato disperato.

Il brigadiere aveva 37 anni di servizio; esso lascia sette figli e la moglie incinta.

ESTERO

Francia

Scrivono da Parigi:

« L'accademia francese degli Immortali è in pericolo. Il ministro Goblet ha ricevuto energiche rimostranze da parecchi radicali perchè gli accademici francesi, nella recente e non ancor finita guerra contro i Principi d'Orleans, hanno tenuto un contegno recisamente reazionario.

« Sta infatti che tanto il conte di Parigi quanto il Duca d'Aumale (che è tra gli Immortali), hanno ricevuto dagli Accademici le più larghe e calorose attestazioni di simpatia prima di partire per l'esilio.

« Inoltre tra gli accademici pochissimi sono repubblicani, mentre i più chiari scienziati e scrittori appartenenti a quel corpo, sono decisamente per la ristaurazione del reggime monarchico.

« Goblet è in gran fastidio, perchè l'Accademia co' suoi ordinamenti è invulnerabile. D'altra parte dove troverebbe dei repubblicani così di spirito.... da surrogare i presenti?

« Vedrete che la questione dell'Accademia farà la sua strada e si finirà per sopprimerla se non muta registro.

« Sotto la repubblica tutto è possibile.

Russia

Lo Czar delle Russie ha introdotto un importante cangiamento nello statuto della famiglia imperiale. D'ora innanzi il titolo di granduca e di granduchessa e quello di Altezza imperiale non saranno dovuti che ai figli, nipoti e fratello dello Czar.

Gli altri membri della famiglia imperiale porteranno il titolo di principe o principessa come pure quello di Altezza o di serenissima principessa. Questa misura venne adottata dallo Czar perchè, in seguito ai molti matrimoni e alle nascite, era cresciuto fuor di modo il numero dei granduchi e delle granduchesse e i loro appannaggi gravavano non solo sulle entrate della famiglia imperiale, ma ancora sul pubblico tesoro.

Stati Uniti

Il *New York Wold* riferisce che ultimamente a New-York, O' Donnovan Rossa, il capo del partito rivoluzionario irlandese, assisteva ad una riunione feniana. Invitato a dire il suo parere sulla questione irlandese, si espresse in questi termini.

« Pare che l'inganno abbia nuovamente trionfato del diritto. Gli onesti che predicavano la libertà dell'Irlanda sono battuti, ma non sarà sempre così. L'Irlanda sarà libera e presto, ma non dovrà la sua libertà a un inglese. Altri amici andranno in suo aiuto. Gladstone aveva l'intenzione di liberare l'Irlanda senza colpo ferire. Ma non è tanto facile liberare degli schiavi e Dio ci liberi dai liberatori a buon mercato. Credo, anzi sono certo, che si potrebbe trovare un centinaio d'individui in ogni baronia irlandese e più ancora in ogni gruppo dell'Associazione feniana in America, che andrebbero a Londra per appiccare il fuoco ai monumenti e ai fabbricati di quella vecchia città della schiavitù, che andrebbero da un palazzo all'altro, dalle case particolari alle prigioni e agli uffizi pubblici, e non cesserebbero se non quando Londra fosse diventata un vasto braciere commemorativo della schiavitù irlandese. Sono sicuro che gli Americani risponderebbero ad una chiamata di tal fatta, e ripeto un'altra volta che la libertà d'Irlanda non può ottenersi che con mezzi più eroici.

« Ecco la mia opinione sugli affari dell'Irlanda. »

Cose di Casa e Varietà

☞ Ai Signori Associati

L'abbonamento al giornale dovrebbe essere anticipato. Se la Amministrazione, avuto riguardo all'onestà della sua clientela, non badò fin qua, ora in forza delle circostanze economiche in cui versa, deve richiamare i ritardatari all'adempimento dell'obbligo loro.

Il buon volere dell'Amministrazione non basta a seguitare la spedizione del giornale, ci vuole il concorso dei signori associati ai quali col presente avviso si ricorda l'obbligo loro.

Salute pubblica in Città e Provincia

Venne denunciato un caso in Via Ronchi n. 63. Il colpito è un ragazzo di 13 anni della disgraziata famiglia Tosolini.

Bollettino della provincia del 22:

Spilimbergo, 1 caso e 2 morti; Pinzano al Tagliamento, 1 caso e 1 morto; Pasiano di Pordenone, 1 caso; Maniago, 1 morto; Porcia, 1 morto; Polcenigo, 1 caso; Sacile

---

cumulo informe di carte delle quali mancano molte; mentre che il vostro è intero e non manca che quella..

— Perciò non potreste concludere ?..

— Io so che vostro padre è innocente; ma nulla ancora mi prova che Kermoël sia colpevole.

— Cercate, cercate ancora, signore! E' possibile che il cielo mi abbia fatto capitare alle mani questo libro senza uno scopo? Il mio cuore non m'inganna... l'onore di mio padre dipende da questo libro.

L'avvocato si alzò e aperse un cassetto donde estrasse l'incartamento del processo Tréguier... Vi si trovava allegato il foglio che avea servito di stoppaccio al fucile dell'assassino. L'avvocato lo prese, lo confrontò colla stracciatura del volume, e dopo pochi istanti impallidendo dalla commozione, gridò:

— Ho trovato! ho trovato!

Rosa sarebbe caduta a terra se aggrappatasi al tavolo con ambe le mani non avesse trovato presso di sè un seggiolone sul quale si abbandonò quasi priva di sensi.

— Sì! ho trovato, o eroica fanciulla, una prova che sembra miracolosa tanto essa è tenue; ma è pure una prova! Questi libri pubblicati nello stesso anno e dallo stesso editore sono tuttavia di differente edizione. Nel vostro volume le parole che devono spiccare sono stampate in carattere *italico*, mentre nel volume di Kermoël il sono in carattere *normanno*... ora il foglio che servì di stoppaccio ha appunto varie parole spiccate in carattere *normanno*.

Rosa che intanto si era riavuta gridò:

— Lo sapevo bene che mio padre era innocente!

E alzando le mani e gli occhi al cielo con una ineffabile espressione di riconoscenza, la povera giovane diede in uno scoppio di lagrime mormorando tra i singhiozzi: Dio, ti ringrazio! ti ringrazio!

Calmatesi ambedue quelle anime generose dalla prima commozione, Rosa chiese all'avvocato:

— Che intendete voi ora di fare?

— Correre presso i magistrati.

— E poi?

— Io li accompagnerò presso Kermoël ove vi troverete con vostro padre.

Rosa nell'eccesso della gioia e della riconoscenza baciò la mano di quel generoso ed uscì per correre presso Tréguier.

Essa lo trovò immerso nel più profondo scoraggiamento.

Colla speranza, ma sempre delusa, di ritrovare la stima delle persone oneste, Tréguier sentiva fuggirsi la vita. Rosa fu spaventata dallo stato di prostrazione nel quale suo padre sembrava piombato.

L'ultima intervista che avevano avuto insieme invece di rilevarlo l'avea sempre più accasciato, al punto che non compreso in sulle prime ciò che la figlia tra mille baci, mille carezze e piangendo gli veniva narrando di quanto si era passato.

Quando egli comprese, si alzò come trasfigurato, strinse la figlia nelle sue braccia e alzò gli occhi al cielo come per chiamarlo in testimonio della benedizione che egli invocava sul capo di Rosa.

Intanto nella corte della masseria di Kermoël si accumulavano casse e bagagli; un carro da buoi era già quasi caricato e tutto pareva predisposto per una partenza senza probabile ritorno.

In quel momento Rosa e suo padre entravano nella corte, quand'ecco si udì il rumore di una carrozza che giungeva tirata a gran corsa da due vigorosi cavalli, e che venne ad arrestarsi precisamente innanzi al portone della masseria.

Aperta la portiera quattro uomini vestiti di nero ne discesero.

Senza farsi annunziare, senza far chiedere se il fittavolo poteva riceverli, essi entrarono nello stanzone dove il vecchio Kermoël si trovava con suo figlio.

Il più vecchio dei magistrati fece comprendere al giovane che si ritirasse, e Gildas uscì dallo stanzone con un sentimento di terrore, tanto più che aveva scorto Rosa e suo padre appoggiati nella corte al muro di rimpetto alla porta.

Gildas si avanzò verso il mugnaio.

— Voi sapete tutto! gli disse; che cosa sta per succedere?

— La rivincita della giustizia, rispose Tréguier.

— Io vi compiango con tutta l'anima, aggiunse Rosa; anch'io sono passata attraverso ad un tal dolore.

Tutti e tre rimasero immobili e muti.

Ad un tratto si fece udire un gran grido, seguito da chiamata al *soccorso*; tutti si affollarono alla porta dello stanzone.

Giacomo Kermoël giaceva al suolo.

Quando egli vide entrare i magistrati, prima che essi avessero pronunziato una sola parola, avea compreso che tutto era perduto. Tuttavia tanto era grande l'impero su se stesso che egli si era ripromesso di lottare fino all'ultimo.

Se il giudice istruttore avesse cominciato il suo interrogatorio col domandargli conto della pagina mancante al suo libro, Kermoël avrebbe trovato modo d'intavolare una discussione cavillosa.

Ma le prime parole del magistrato furono queste:

— Paramè vi ha tradito.

Kermoël si risovvenne della minaccia del mercante girovago, e si immaginò che egli avesse conservato qualche documento compromettente relativo al mercante di buoi. Il segreto di quel primo delitto rinchiudeva la prova morale del secondo.

Kermoël si alzò barcollando, gli occhi gli si iniettarono di sangue, come una vampa di fuoco gli involse la testa, e cadde rovescioni rantolando:

— Il miserabile! il miserabile!

Queste parole valevano una confessione.

Fu portato quel corpo inanimato su un letto, presso cui si collocarono i magistrati, senza permettere che Gildas si avvicinasse.

Un espresso mandato a Vannes, ritornò di lì a un'ora con un medico cui non restò che constatare l'appoplessia.

Trasse sangue al vecchio, cui ridonò qualche minuto di vita, che lo rese al sentimento di rimorso. La speranza di sfuggire al castigo della giustizia, gli fe' sentire il bisogno di riparare, prima di comparire innanzi a Dio i danni gravissimi arrecati.

Si alzò su un gomito e con voce debole disse:

— Signori, io muoio, fate entrare tutti. Mio Gildas.... dov'è?

Ad un segno del Procuratore della Repubblica tutti poterono entrare nell'ampio stanzone. Ma Gildas non si vide.

Il morente percorse collo sguardo tutta quella gente e mormorò:

— Tréguier... Rosa...

Ambidue si avanzarono alquanto.

— Tréguier, disse il moribondo, perdonatemi, come io supplico che mi perdoni Iddio... voi siete innocente dell'assassinio della Louvarde; il vero colpevole..

Non potè finire e cadde riverso.

— Dio l'ha giudicato! disse il procuratore della Repubblica.

In questo momento Gildas entrò.

Rosa gli tese le mani.

— Gildas! Povero Gildas!

Gli pose una mano sulla spalla, vi reclinò sopra la fronte e si diè a singhiozzare.

Due giorni dopo fu sepolto in un angolo del cimitero delle Morelles il miserabile cui era stata risparmiata l'onta del carnefice, ed una settimana più tardi Tréguier, sua figlia e Gildas, dopo di aver abbandonato ai poveri la fortuna lasciata dal vecchio Kermoël, prendevano imbarco sopra una nave della quale il giovine Gildas aveva il comando in secondo.

Essi andavano a cercare in America una felicità che amari ricordi loro impedivano di gustare in Francia.

Oggi il *Mulino dei Misfatti* crolla pietra a pietra tra le alte erbe della collinetta delle Morelles.

FINE.

1 morto; Pordenone, 1 caso; Fanna 1 caso e 1 morto.

Una tettoia alla nostra stazione.

Leggiamo nel *Giornale dei lavori pubblici e delle strade ferrate*:

"Veniamo informati che la Camera di Commercio ed Arti di Udine ha vivamente raccomandato al Ministero di agricoltura, industria e commercio di interporre i suoi buoni uffici affinchè quella stazione venga provvista di una tettoia, avuto specialmente riguardo che trattasi di una stazione di confine ove affluiscono molti viaggiatori esteri; ed anche per la considerazione che parecchie stazioni di minore importanza di quella di Udine posseggono la loro tettoia.

Disgrazia.

In Varmo alle 6 ant. del giorno 20 il contadino Asquini Angelo di anni 67, essendo salito su di un fico per raccoglierv i delle frutta, spezzatosi un ramo, cadeva a capo fitto per terra per cui rimaneva all'istante cadavere.

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Seduta del giorno 19 luglio 1886.

La Deputazione provinciale nella seduta odierna autorizzò a favore dei sottoscritti i pagamenti che seguono, cioè:

— Al sig. Nardini Lucio rappresentante Nardini Antonio di lire 2000 quale acconto per forniture oggetti di casermaggio ai rr. Carabinieri nel 2° trimestre 1886.

— Al sig. Barduscο Marco di lire 760,73 per fornitura di stampati.

— All'impresa Capellari Bortolo di lire 1300, in acconto di lavori eseguiti per manutenzione 1886 delle strade provinciali Pontebbana e Maestra d'Italia, lotto primo.

— Alla direzione del manicomio di S. Servolo in Venezia di lire 3782,76 quale anticipazione per dozzine di mentecatti nel 3° trimestre 1886, salvo produzione della contabilità.

— Al Municipio di Cividale di lire 1500, quale concorso alla spesa per la Scuola tecnica pareggiata nell'anno scolastico 1884-85.

— A diversi Comuni di lire 1481 in rifusione di sussidi a domicilio anticipati a maniaci poveri ed innocui negli anni 1885-86

Approvò le liste elettorali amministrative per l'anno 1886 dei Comuni di Grimacco con elettori 46 — Preone 111.

Constatato che nei 21 mentecatti accolti nel Civico Spedale di Udine concorrono gli estremi della miserabilità, dell'appartenenza di domicilio alla Provincia e della mania al grado prescritto dalle vigenti disposizioni la Deputazione stabilì di assumere a carico Provinciale le spese per la loro cura e mantenimento.

Furono inoltre trattati altri n. 47 affari, dei quali 12 di ordinaria amministrazione della Provincia; 27 di tutela dei Comuni; 7 d'interesse delle Opere Pie; ed 1 contenzioso amministrativo, in complesso affari n. 57.

Il Deputato provinciale
MANGILLI

Il Segretario
SEBENICO.

Diario Sacro

SABATO 24 — S. Cristina v. m.

Notizie sanitarie

A Venezia ieri 2 casi, ier l'altro nessun caso. In provincia dalla mezzanotte del 20 21: casi 21, morti 10 (dei prec. 6).

Treviso. Dal mezzogiorno del 21-22: città 1 caso, 1 morto dei precedenti. In provincia 57 casi, morti 17 (dei prec. 7).

Padova. Dal mezzogiorno del 21-22: 1 caso in città, 2 nel suburbio. In provincia, bollettino del 21: casi 16, morti 6, dei precedenti 2.

Vicenza. Dalla mezzanotte del 20 alla mezzanotte del 21; casi 8, morti 7 in città. Bollettino della provincia del 22: casi 38: morti 19 (dei prec. 6.)

Verona. Dal mezzogiorno del 21 al mezzogiorno del 22: 2 casi, 1 morto in città. Bollettino della provincia dei giorni 21 e 22: casi 21, morti 4.

Bologna. Dalle 10 pomeridiane del 20 alle 10 pom. del 21:

In città casi 11, a Pescarolo 2, morti 9 dei quali 2 dei prec.

Mantova. Si è verificato un caso seguito da morte a Villimpenta.

Ravenna. Dalla sera del 19 al mezzogiorno del 20:

Casi nuovi 3, morti 3 dei quali 2 dei precedenti.

Ferrara 22. In città un caso; nel sobborgo un caso seguito da morte. — Codigoro, Massafiscaglia, Migliarino, Comacchio, Poggio, Renatico, Porto Maggiore, Copparo, complessivo casi 8 morti 12.

Brindisi 22. Brindisi compresa la frazione, casi 8, morti 2. Francavilla casi 9, morti 9. Erchie casi 4, morti 2. Latiano casi 1, morti 3. Mesagne casi 1, morti 1. Sanvito casi 2.

Etichetta spagnuola.

Il *Fremdenblatt* di Vienna narra questa curiosa storiella:

La moglie dell'ambasciatore di Francia a Madrid chiese ultimamente l'autorizzazione di vedere il pargolo che si chiama Alfonso XIII. Stando all'etichetta di Corte, il Re di Spagna non può accordare udienze che dal tocco alle 3 pom. Quando l'ambasciatrice si presentò, accompagnata dalla maggiordoma di Corte, nella camera del Re, questi dormiva. Venne svegliato. Il bambino, che pare abbia buoni polmoni, si mise a strillare, sicchè l'ambasciatrice pensò bene di ritirarsi.

La maggiordoma le disse con gran serietà « — Spero, signora, che non prenderete in mala parte l'accoglienza poco simpatica fattavi dal Re, e che essa non nuocerà alle relazioni cordiali esistenti tra Francia e Spagna. «

Preparativi della Russia.

Le notizie sulle minaccie e sui preparativi di guerra da parte della Russia trovano anche un eco a Londra, ove il *Daily Telegraph* scrive:

« Ciò che sinora è avvenuto a Batum è soltanto il preavviso dei violazioni ancor più importanti di trattato di Berlino che tendono alla distruzione dell'impero ottomano. Nel Caucaso è preparato tutto per una campagna nell'Asia Minore. I piccoli porti, che sono in così gran numero sul mar Nero e sul mar d'Azow, renderebbero molto facile una rapida concentrazione di truppe. Quali mezzi di trasporto potrebbero servire — oltre la flotta russa — circa sessanta navi della Società russa di commercio e di navigazione. In tal guisa si potrebbe concentrare in quarantott'ore un esercito di 30,000 uomini a Batum. Ora si comprende perchè la Russia abbia soppresso l'art. 59 del trattato di Berlino. Il prossimo attacco contro la Turchia avrà luogo dalla parte dell'Asia Minore, perchè la Russia ha perduto la base di operazione nella penisola balcanica, ed il principe di Bismark è contrario ad una campagna in Europa. L'avversione del cancelliere dell'impero tedesco allo scoppio di una guerra tra le potenze europee e la lentezza con cui lo Czar prende una deliberazione, sono momentaneamente soli ostacoli ad una nuova irruzione della Russia nella Turchia.

TELEGRAMMI

Londra 22. — Un violentissimo uragano in varie località dell'Inghilterra.

Fulmini caddero in parecchi punti cagionando danni.

Alcune città furono inondate.

Madrid 22 — *Camera* — Moret scongiurò i deputati di Catalogna e di Valenza a non opporsi alle riforme progettate.

Soggiunse che il governo si propone di approfittare della rottura dei rapporti commerciali fra la Francia e l'Italia per sviluppare il commercio marittimo spagnuolo.

Il governo consultò a tale scopo la Camera di commercio di Bilbao attualmente costituita nonchè diverse associazioni mercantili di Barcellona.

Madrid 22 — Il Segretario di Zorilla è andato a Valenza e riparti convinto che i valenziani non asseconderebbero un movimento rivoluzionario.

NOTIZIE DI BORSA

22 Luglio 1886

Rend. It. 5 0[0] god. 1 luglio 1886	da L. 99.80	a L.	99.25
Id. Id. 1 genn. 1887	da L. 97.13	a L.	97.08
Rend. austr in carta	da F. 83.20	a F.	85.30
Id. in argento	da F. 85.90	a F.	86.00
Fior. eff.	da L. 200.50	a L.	200.75
Banconote austr.	da L. 200 50	a L.	200.75

CARLO MORO *gerente responsabile*.

(Vedi avviso IV pagina.)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE		ARRIVI A UDINE	
per VENEZIA	ore 1.48 ant. misto. » 5.10 » omnib. » 10.29 » diretto » 12 50 pom. omnib. » 5.11 » » » 8.20 » diretto.	da VENEZIA	ore 2.30 ant. misto. » 7.36 » diretto » 9.54 » omnib. » 3.36 pom. » » 6.19 » diretto » 8.05 » omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant. misto » 7.54 » omnib. » 0.45 pom. » » 8.47 » »	da CORMONS	ore 1.11 ant. misto » 10.— » omnib. » 12.30 pom. » » 8.08 » »
per PONTEBBA	ore 5.50 ant. omnib. » 7.44 » diretto » 10.30 » omnib. » 4.20 pom. » » 6.31 » diretto.	da PONTEBBA	ore 9.10 ant. omnib. » 10.09 » diretto » 4.56 pom. omnib. » 7.35 » » » 8.20 » diretto
per CIVIDALE	ore 5.15 ant. » 7.47 » » 10.20 » » 12.55 pom. » 6.40 » » 8.30 »	da CIVIDALE	ore 5.02 ant. » 7.02 » » 9.47 » » 12.37 pom. » 6.27 » » 8.17 »

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

22 - 7 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	752.3	750.9	750.8
Umidità relativa . . .	69	50	54
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione . . .	E	SW	—
Vento velocità chilom.	1	3	0
Termometro centigrado .	27.3	39.9	26.7

temperatura massi 32.8 | Temperatura min. all' aperto 18.0
temperatura min. 26.7